

AMICO LIBRO

Questi ultimi tempi così difficili, pieni di paure, per la salute, il lavoro, il futuro, hanno avuto almeno un aspetto positivo: la riscoperta del tempo per sé

Una rivoluzione rispetto alla frenesia del 'prima', una riscoperta che ha imposto una qualche forma di introspezione e nello stesso tempo una ricerca di 'altro' per riempire ore altrimenti vuote. Non si può infatti stare sempre davanti alla tv a guardare notiziari per lo più de-

primenti e sconsolanti! Quale migliore compagnia dei libri, che a ogni età, senza imporre scelte non volute, accontentano preferenze e gusti diversi?

Ecco quindi la curiosità di indagare con chi è al vertice della catena dell'offerta letteraria, gli editori, per vedere secondo quali principi si svolge il loro lavoro, in cosa consiste esattamente e se il periodo di chiusure forzate di tante attività abbia comportato un risveglio della voglia di leggere e come.

Gabriele Capelli di Mendrisio con i libri convive da più di vent'anni, dapprima nella sua libreria per poi cominciare a pubblicare i primi libri, e infine la scelta definitiva di diventare editore puro, perlopiù di romanzi, ambientati anche nel passato remoto del nostro Paese. Un arco di tempo che l'ha visto affermarsi, partecipare e vincere numerosi premi. «Essere editore», afferma Capelli, «vuol dire guardare e imparare dal passato e, contemporaneamente, vivere il presente. Presente fatto di innumerevoli stimoli che arrivano da tutto il mondo in tempo reale, metodologie di lavoro in continua e rapida evoluzione, informazioni nuove che nel giro di poco diventano vecchie». Gli fa eco Veronica Todaro delle Edizioni Todaro di Lugano: «L'editore è una figura che deve coniugare la diffusione della cultura e dell'intrattenimento con una visione economico commerciale. Nel nostro caso, pubblichiamo soprattutto gialli e noir in lingua italiana; l'abilità sta nello scegliere romanzi di qualità che possano incontrare il gusto dei lettori. È un equilibrio molto delicato, non facile da raggiungere, che dipende da una serie di fattori, alcuni non prevedibili».

Alda Bernasconi delle Edizioni Ulivo di Balerna, che nelle sue edizioni predilige dare spazio a temi che riguardano il nostro Cantone e il suo passato, l'emigrazione, ma anche a libri di poesia, mette in primo piano la libertà che possiede un piccolo editore indipendente, quale lei è: «Libera di scegliere senza condizionamenti i titoli da pubblicare. Una scelta personale che mi permette di avere un rapporto stretto con i miei autori così da condividere con loro il successo del libro, o, in caso di difficoltà, affrontare insieme il percorso, a volte complicato, per risolvere la situazione nel migliore dei modi».

Visuali diverse, che però in fondo si compendiano e che hanno in comune un elemento fondamentale: la grande passione per il proprio mestiere. «Ogni libro è un rischio», conferma Gabriele Capelli, ma a prescindere da tutto, essere editore è però un gran bel lavoro». Molte cose sono cambiate rispetto al passato. La verità è che tutti scriviamo, e leggiamo, anche senza rendercene conto, a cominciare da messaggi e chat sul cellulare, ma il grande contenitore, quello che racchiude tutto e il contrario



A SINISTRA, L'EDITORE GABRIELE CAPELLI, E IL ROMANZO DI CARLO SILINI PUBBLICATO DALLA SUA CASA EDITRICE, *IL LADRO DI RAGAZZE*

di tutto, è il web. Tutti si sentono in dovere di 'pubblicare': chi le proprie vacanze, chi la gita in barca, le proprie esperienze, chi la propria opinione in un blog, ecc. «Di conseguenza», prosegue Capelli, «il lavoro dell'editore oggi è ancora più importante del passato. Dovrebbe essere un filtro di garanzia sulla qualità».

«Come in quasi tutti gli aspetti della vita, nel tempo molte cose sono cambiate», continua Veronica Todaro «a causa della tecnologia, della comunicazione e delle abitudini di lettura. Alcune in meglio, altre in peggio».

Oggi che è possibile leggere libri su computer, tablet, iPad e Kindle, device che a costi molto accessibili racchiudono biblioteche intere, come si rapporta l'editore con quanto viene pubblicato? «Il grande problema è l'enorme numero di nuove pubblicazioni che raggiungono, più o meno, il mercato, o perlomeno che diventano visibili grazie al web», asserisce Gabriele Capelli. «Se vogliamo parlare dei libri elettronici, gli ebook, sono nello stesso tempo pochi e molti. Pochi, perché la carta la fa ancora da padrona, molti perché con il digitale la distribuzione, anche per i piccoli editori, è diventata mondiale, con costi relativamente ridotti. Questa ovviamente è una semplificazione che non tiene conto della concorrenza e di tutti i problemi che anche l'editoria digitale si porta appresso. Le pubblicazioni elettroniche devono seguire tutti i passaggi di quelle cartacee. Cambia il supporto, non il modo di lavorare. O almeno non dovrebbe».

Veronica Todaro concorda sul cambiamento, che vede in parte positivo per le opportunità che offre: «Ad esempio, si sono abbassati i costi di produzione grazie alla possibilità di stampare in digitale. Questo comporta tirature più basse e meno giacenze in magazzino, in quanto la possibilità di ristampa è più vantaggiosa di un tempo. Inoltre gli ebook rappresentano un nuovo canale di vendita molto interessante anche per noi piccoli editori: dal 2012, abbiamo deciso di pubblicare in contemporanea ogni novità sia in cartaceo sia in digitale, cosa che ci ha permesso di raggiungere un pubblico più ampio. Nel tempo, abbiamo reso disponibile in digitale gran parte del nostro catalogo. Considerato il fatto che come tutti i piccoli editori abbiamo difficoltà di distribuzione in alcune zone, con il digitale questo problema si è ridotto. Ci sono però anche aspetti negativi, ad esempio il self-publishing. Non sono contraria in assoluto, credo che un autore possa decidere di pubblicare autonomamente, facendo a meno di un editore (che però gli semplificherebbe la vita), ma non si può fare a meno di un editor, un correttore di bozze, una copertina decente. Spesso questi passaggi vengono completamente ignorati. Risultato: il prodotto finale non è qualitativamente accettabile, ma va a saturare un mercato già piuttosto 'affollato'. Naturalmente ci sono delle eccezioni».

Alda Bernasconi conferma che il digitale ha rafforzato i cambiamenti. «Il computer può consentire di preparare da soli il proprio libro e pubblicarlo in ebook. Una buona cosa, ognuno può fare le proprie scelte ed esperienze, anche se a me piace il libro stampato in bella fattura, una preferenza condivisa

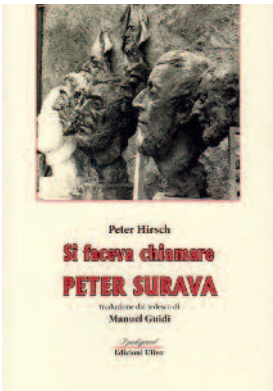


DALLALTO, VERONICA TODARO, TITOLARE DELLE EDIZIONI TODARO E LA COPERTINA DI QUATTRO VOLTE NATALE, UNA RACCOLTA DI RACCONTI GIALLI DI AUTORI VARI AMBIENTATI A MILANO

anche dai miei autori. In quasi trent'anni di lavoro con diversi di loro sono arrivata a pubblicare in bella veste editoriale fino al settimo titolo!»

Fare e pubblicare un libro non è così semplice come potrebbe sembrare. Non basta saper scrivere! tuttavia è incredibile il numero di manoscritti che arrivano alle case editrici. «Le strade sono diverse», afferma Gabriele Capelli. «Mi arrivano segnalazioni direttamente via email oppure da parte di conoscenti. In vista di una proposta da inviare a un editore ci si deve preparare bene. A me piace sapere di cosa si tratta, cosa si vuole proporre e che il manoscritto sia stato rivisto al meglio. Troppo spesso già dalle prime righe si vedono numerosi errori perché "tanto poi l'editore lo fa sistemare...". Chiaramente come casa editrice mando in revisione il testo, sempre, ma perché dovrei investire le mie risorse se nemmeno l'autore si prende cura della propria creatura?».

«Noi chiediamo l'invio di una breve sinossi poi, in base alla



DALL'ALTO, ALDA BERNASCONI DELLE EDIZIONI ULIVO, E IL LIBRO DA LEI PUBBLICATO, SI FACEVA CHIAMARE PETER SURAVA DI PETER HIRSCH

coerenza con la nostra linea editoriale, ci facciamo inviare il dattiloscritto che viene letto da un lettore professionista. Se il suo giudizio è positivo, passa a me e a un editor. Il romanzo giallo/noir deve avere delle caratteristiche ben precise, oltre a quelle più generali della letteratura mainstream (stile narrativo, trama, personaggi, atmosfere etc.). A volte, sulla decisione di pubblicare o meno un romanzo non pesa solo la qualità del testo - requisito imprescindibile -, ma anche una serie di altre valutazioni legate soprattutto alla distribuzione e alla possibilità di promuovere il titolo», spiega Veronica Todaro.

Pure alle Edizioni Ulivo arrivano molti testi. «Anche dall'Italia oltre che dal nostro Paese», riferisce Alda Bernasconi. «Scegliere è un lavoro importante e faticoso. Poiché per ovvi motivi non posso pubblicare tutto ciò che mi viene proposto, scarto a priori i temi che non corrispondono ai miei gusti e scelgo solo testi che mi piacciono. Preparare la stampa di un libro è un lavoro che mi appassiona molto e preferisco farlo con un testo che mi coinvolge».

Sopra la porta d'ingresso della biblioteca dell'antica città di Tebe un'iscrizione definiva la lettura come "medicina dell'anima". Certo se ci si appassiona a quello che si legge, si dimentica tutto il resto e si arriva al vero sé, libero da condizionamenti esterni e dispiaceri. Non ci sono statistiche per

La lettura al tempo del lockdown

Per portare al successo un libro un editore deve investire molto. Tempo, soprattutto, per la cura del testo e della pubblicazione, veste editoriale e nella grafica. E ancora, nella promozione. Che può avvenire attraverso diversi canali: capillarmente con presentazioni in librerie, circoli o club, biblioteche, oppure partecipando a Premi che periodicamente vengono indetti in varie località. Il lockdown primaverile ha interrotto questa catena, ma in attesa di tempi migliori nessuno si è dato per vinto. Non gli editori che hanno promosso ebook a loro titolo, e nemmeno le librerie, come conferma Sabina Buzi della Libreria Il Segnalibro di Lugano: «Con il lockdown siamo stati chiusi per due mesi. Però, comunque sempre aperti ai nostri clienti grazie allo shop online. Abbiamo spedito moltissimi pacchetti, anche se, ovviamente, abbiamo venduto libri in numero minore rispetto alla normale apertura e abbiamo ricevuto numerosi ringraziamenti dai nostri clienti abituali, confermando che la gente c'è e legge, in tutte le situazioni».

Una testimonianza che conferma quanto il libro sia importante e possa svolgere più funzioni e molteplici ruoli: passatempo anche per chi è costretto a casa o a limitare le fuoriuscite, consolazione, svago, mezzo di informazione... Il bisogno di leggere c'è. Continua Sabina: «La nostra è una libreria che fornisce tutti i generi letterari. Se mi viene chiesto cosa interessa di più, rispondo che va sempre alla grande la narrativa, ma pure la saggistica, i libri per ragazzi, i gialli, l'attualità e tutte le novità librarie in genere. Per quel che riguarda le pubblicazioni che ruotano intorno al tema coronavirus, in un primo tempo l'interesse era marcato, ora la gente è informata ogni giorno su quanto succede e peraltro, un po' stufa dell'argomento, cerca altro». E gli ebook, interferiscono con la normale attività della libreria? Risponde Sabina Buzi: «Al momento non sono così numerosi e non disturbano. Se invece vogliamo prendere in considerazione gli acquisti online, anche noi come altre librerie del territorio siamo in grado di fare vendite per corrispondenza, cercando di resistere alla concorrenza dei 'colossi' del web». Sotto casa.

il recente lockdown primaverile, ma in molti probabilmente si sono dedicati alla lettura nei momenti di incertezza e di vuoto. Affidarsi a un racconto, un romanzo, una storia, una poesia annulla per qualche momento i pensieri negativi e fa vivere in un mondo parallelo migliore. Molti quindi ne hanno approfittato, altri non hanno trovato la concentrazione giusta.

Ci piace concludere con un pensiero di Umberto Eco, riportato da Alda Bernasconi: "Quando piomberemo nel buio di altri blackout, non saranno certo i computer a salvarci, non saranno essi a tenerci compagnia, ad incoraggiarci. Finché ci sarà un mozzicone di candela, anche nel buio più fitto i libri continueranno a parlarci del mondo, ad insegnarci come andare avanti, come sopravvivere". Pagina, dopo pagina.